

a meterli li spironi justa il consueto, sier Andrea Ba-
doer el cavalier.

Poi sier Alvise d'Armer venuto zà più zorni baylo
e capitano di Corphù, et non ave tempo di referir
ozi, ha referito zercha quelle fabriche e altre occo-
rentie di Corfù.

Fo risfermato quello è stà per Colegio ordinato,
di far a Mestre le monstre di stratioti, *videlicet* do-
mino Mercurio Bua e altri capi sono in Friul, et di
quelli che à a Verona il provedador Gradenigo, e
pagarli, quali è stà fati venir a Mestre, e si farà poi,
poi doman vi va a farla sier Francesco da Pexaro
savio a terra ferma, con Francesco Duodo rasonato,
et si voleno redur a numero di 300.

In questa matina seguite do cosse notande: l'una
che in Quarantia criminal fu fato uno vice Cao di
XL, sier Marin Corner, però che questa Quarantia li
pol far per balote, ma *de cætero* si cava per tessera
justa la parte messa in Gran Consejo l'anno passato;
ma volendo far li 3 Sinici di San Marco e di Rialto,
tolti 16, niun passono, che fu cossa grandissima e
più in memoria di alcun non intervenuta in Quar-
antia.

Item, in chieixa di Santa Marina, questa matina a
un tempo e un hora medema fo sposato do novize
a do altari però, ma a un tempo tutte do introno in
ehiesa e si scontrono a la porta e si salutono. L'una
fu la fia di sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo, in
sier Marco Antonio da Leze qu. sier Francesco, l'al-
tra la fia di sier Alvise Mocenigo el cavalier, in sier
Francesco Valier qu. sier Piero qu. sier Simon.

In questa sera, fo *lettere di Roma di l'orator*
nostro sier Marin Zorzi dottor, di 26 fin 29, il
sumario dirò di soto. Et è risposta di le lettere scrite
per il Consejo di X, zercha dechiarir al Papa la bona
mente di la Signoria nostra verso Soa Santità e non
se impazar zercha il Duca vechio di Urbin, che non
307 li demo alcun ajuto, nè semo per darli: le qual le-
tere è state di grandissima satisfaction al Papa. Et il
Papa fa gran provision di zente e trovar danari *ut*
in litteris, il sumario de le qual scriverò, lete sarano
in Pregadi, ma per non aspetar sarano notade qui
avanti.

Di Napoli, dil Consolo, fo etiam lettere di 14.
Come de li si atende per far le exequie di la Rezina.
Sarano onorifiche, si spenderà da ducati 10 mila; si
ha indusiato per differentie diecesi tra quei di Nido e
quei di Porta di fiume; pur si farà. Scrive capitò in
Puja uno brigantin di Rodi con tre cavalieri suso,
vano a Roma, quali disseno esser nova che il Soldan
nuovo andato contra il Turcho, che l'haveva reduto

in loco che 'l non potea scampar; il qual Signor tur-
co ha mandato per l'armada soa a Costantinopoli,
qual vengi a levarlo a Tripoli, e il Soldan ha scritto
al Gran maistro di Rodi non lassi passar dita arma-
da e vedi di romperla. Scrive, è venuto nova de li il
Duca di Urbin vechio fa novità nel suo Stato. *Item*,
è zonto li a Napoli domino Juliano Redolfi, venuto
per far zente a nome dil Papa in questo regno. *Item*,
scrive sopra il suo canonicato di Padoa, pregando
la Signoria l'habi per ricomandato.

Questo cavalaro di Roma, over corier, nominato
Miorato, disse a bocha, nel venir suo trovò il duca
Francesco *olim* di Urbin soto Urbin con il suo eser-
cito, e havia gran zente con lui, et che tutto quel
Stado era soto sopra, et che 'l vene a Pexaro, dove
non era lassato intrar, ma fece saper al signor
Renzo, ch'era li, come l'era corier di la Signoria
qual veniva di Roma e fo lassato intrar; vene poi a
Rimano et Ravenna, dove Domenega passata intese
che la sera era intrato dito Duca su quel di in Ur-
bin, che fo a di primo de l'istante, et che . . .

Di Roma, di sier Marin Zorzi dottor orator 308
nostro, di 26. Come ricevete nostre lettere di 21
con il sumario di la consignation di Verona, *unde*
ozi è stato dal Papa, qual come lo vide, era con al-
cuni cardinali, lo chiamò a sè dicendo: « Orator avete
nulla di novo? » Li disse: « Padre si », et comunicòli
la vera consignation de la città di Verona, che però per
avanti si havia dito in quelli di la corte. Soa Santità
disse: « Questa è cosa vechia, sapeva la sarìa stà con-
signata ». Poi li dimandò se havea alcun aviso di la
Signoria nostra zerea i movimenti di Romagna fa
quel Francesco Maria duca di Urbin, per li qual el
stà molto suspeso. Rispose lui orator, non aver nulla.
Soa Santità disse: « Il Christianissimo nì la Signoria
ha causa di aiutar costui contra de nui, nè li avemo
fato alcun dispiacer, nì credemo quella Signoria lo
voya iutar » dicendo haveano nova come l'era a Cento
e li soi cavali lizieri scorsi fino a Butrio, e poi tornati.
Poi disse: « Avremo nove mila fanti pagati, zoè 6000
di paga integra e 3000 di ducati uno per homo; il
duca Lorenzo di Urbin nostro nepote è andato a
Faenza con le zente d'arme; Fiorenza e Civita di Ca-
stello ne ha promesso ajutarne, pur si doleno assae
di questi movimenti » con altri colloqui *ut in litteris*,
desiderando aver lettere di questo da la Signoria, et
pasizando sopra uno pozuol fin al tardi, che giudicha
quel aere che ha preso, a lui orator li farà tornar la
soa doia di reuma. Scrive dil Papa, atende a far da-
nari più che 'l pol, ma con fatica li trova, e non resta